



Teatro sotto le stelle GLI ANNI PADOVANI DI GALILEO

tra private passioni e pubblici impegni (1592 - 1610)

di Carlo Bertinelli

diretto e interpretato da

Carlo Bertinelli e Alessandra Brocadello

Alessandra Brocadello:

ISABELLA ANDREINI, Comica dell'Arte

URANIA (musa dell'astronomia, interpretata da Isabella Andreini)

VIRGINIA, figlia di Galileo (Suor Maria Celeste)

MARINA GAMBA (compagna di Galileo)

Carlo Bertinelli:

FRANCESCO ANDREINI, Comico dell'Arte

GALILEO GALILEI

Voci registrate

Roberto Ceccato, Renzo Ferrini, Toni Fuochi

CESARE CREMONINI, filosofo dello Studio di Padova

TRIBUNALE DELL'INQUISIZIONE, lettura della sentenza

COPERNICO, KEPLERO, astronomi

CHRISTOPH SCHEINER, astronomo gesuita

scene teatrOrtaet – ***costumi*** Adele Galilei – ***parrucche*** Mario Audello, Torino

musiche antiche: liuto Pierluigi Polato

registrazioni ed effetti sonori Skillmedia, Padova

grafica Scuola Italiana Design: Cesar Arroyo, Lisa Pravato

consulenza scientifica Massimo Calvani e Roberto Sannevigo

consulenza storica Monica Martin

coordinamento organizzativo Cristina Doni, Alessandro Pasquali

si ringraziano i fotografi Francesco e Matteo Danesin, ***per la concessione dell'utilizzo delle foto scattate al Planetario di Padova***

immagini astronomiche StScI, NASA, Esa



Il pubblico viene accolto da due Comici del '600, della Commedia dell'Arte: Isabella e Francesco Andreini della famosa compagnia dei Gelosi.

Isabella, moglie di Francesco, è una fine poetessa padovana, che recita abitualmente nei panni dell'innamorata, mentre il marito, toscano d'origine, è il capocomico che ha dato lustro alla maschera di Capitan Spaventa da Valle Inferna. L'azione si svolge nel 1633, anno del processo e dell'abiura di Galileo. Ospiti del Gran Duca Cosimo II, i due comici presentano un omaggio a Galileo, matematico primario del Granducato di Toscana, recitando alla maniera della Commedia dell'Arte alcuni frammenti del "Dialogo sopra i due massimi sistemi", scritto in forma teatrale. Ma la parodia dei filosofi aristotelici allestita davanti alla corte, trova forti resistenze tra filosofi e oppositori invidiosi della fama del celebre scienziato. La recita viene sospesa quando giunge la notizia che il "Dialogo" è stato proibito e messo all'indice dal tribunale dell'inquisizione.



Galileo, vecchio e cieco, è stato confinato ad Arcetri, vicino a Firenze.

L'unica sua consolazione è quella di andare a trovare la figlia maggiore, Virginia, che vive in un convento poco distante con il nome di Suor Maria Celeste.

Tra confidenze e ricordi, Galileo, ormai privo della vista, rivive il periodo padovano e la costruzione del cannocchiale.

L'azione si sposta con un flashback al 1609 "Annus mirabilis" e viene scandita da rapidi squarci di vita: l'apparizione di Marina Gamba, dalla quale Galileo ebbe tre figli, l'incontro con Isabella Andreini nei panni di Urania, musa dell'astronomia e il ritorno nel 1633 quando la figlia Virginia viene a fargli visita.

Le scene teatrali si alternano e si accompagnano alle visioni: sullo schermo prendono forma suggestive notti stellate e rappresentazioni di pianeti e satelliti.

Le osservazioni di Galileo con il cannocchiale portano alla conferma delle teorie copernicane, che mettono al centro il sole e non più la terra come nel sistema tolemaico.

Tra una scena e l'altra si materializzano i corpi celesti: l'osservazione della luna, la scoperta dei satelliti di Giove e la dedica del Sidereus Nuncius al Gran Duca di Toscana, i dubbi su Saturno, lo studio della galassia e delle macchie solari.